

Doping: il Coni cancella il passato ma aumenta le pene

Tutte le normative delle federazioni sportive nazionali in materia di liste di sostanze proibite e di sanzioni da infliggere per i casi positivi di doping dovranno essere uniformate. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio nazionale del Coni che ha così approvato una proposta formulata dalla giunta esecutiva sulla base delle raccomandazioni della sottocommissione «Biochimica e doping».

ROMA L'argomento doping è stato relegato tra le varie nell'ordine del giorno del Consiglio nazionale (le conclusioni della sottocommissione sono state consegnate soltanto due giorni fa) ma è stato sicuramente tra i più interessanti di un Consiglio nazionale sull'orlo delle ferie che ha dedicato buona parte della sua attenzione a problemi amministrativi e a quelli sempre importanti della redistribuzione dei maggiori proventi del Totocalcio. Facendo proprie le conclusioni della sottocommissione, il Coni ha così deciso che la lista delle sostanze proibite sia per tutte le federazioni quella approvata dal Cio e che per le sanzioni ci si adegui alla normativa raccomandata dalla commissione medica del Cio e dalla Conferenza mondiale di Ottawa sull'antidoping nello sport.

«Per i casi positivi di doping mediante assunzione di steroidi anabolizzanti, derivati delle amfetamine e di altri stimolanti, caffeina, diuretici, betabloccanti, analgesici narcotici - è detto nella delibera adottata oggi - devono essere previste le seguenti sanzioni: due anni di sospensione per una prima infrazione; sospensione a vita in caso di una seconda infrazione. Per i casi di doping attuali mediante assunzione di efedrina, fenilpropolanolamina, codeina, ecc. (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o antistaminici) - devono essere previste le seguenti sanzioni: un massimo di tre mesi di sospensione per una prima infrazione; due anni di sospensione per una seconda infrazione; sospensione a vita per una terza infrazione. Sanzioni più severe possono essere



Marco Piccinini

Dopo Postletwhite e Hys, tocca ora a Midgeot Berger nero dopo le prime prove sul circuito tedesco

Il problema dei consumi: Piccinini fa il misterioso Le due rosse dietro le inafferrabili McLaren

La diaspora di Maranello Se ne va anche un altro tecnico

...Ed è subito Senna. Prove senza sorprese nella prima giornata ad Hockenheim. Il solito duetto McLaren: Senna primo (1'44"595), Prost secondo (1'44"873), poi le Ferrari (Berger con 1'46"115, Alboreto con 1'47"702) e ad Alessandro Nannini (1'48"223). Ma per la Ferrari, malgrado tempi e posizioni relativamente buoni, ancora un mare di grattacapi.

GIULIANO CAPECELATRO
HOCKENHEIM È «realismo» la nuova parola d'ordine del team modenese. L'ha pronunciata, ripetutamente, il gran maestro di cerimonie della Ferrari, Marco Piccinini. «C'è un pericolo aspirati, almeno per noi. Le Benetton, le

Williams, le March stanno andando bene. In questa prima giornata di prove, anche Picquet si è rivelato pericoloso. Sarà un bel risultato se domani (oggi per chi legge, ndr) riusciremo a mantenere queste posizioni. Ma dovremo impostare la gara in maniera realistica». Un modo soft per dire: non facciamo illusioni, il podio oggi è un miraggio, e la stessa zona-punti potrebbe non essere alla nostra portata. Un realismo da tempi bui, quando alle difficoltà tecniche si sommano problemi di organizzazione aziendale. Molto meno soft Gerhard Berger che, finite le prove, se ne è uscito con uno «shit chassis, shit engine» (una m... telaio e motore) che la dice lunga sugli umori, e le grane, di casa Ferrari.

La débâcle di Silverstone pesa ancora. Da quella domenica sono passati undici giorni; un lasso di tempo in cui i tecnici della Ferrari potrebbero anche aver chiarito il mistero di quei consumi così elevati. Ma sull'argomento Piccinini preferisce glissare: «Qualcosa s'è capito ma questo non significa che le vetture siano tornate competitive. Cosa è accaduto? Ho una mia opinione, ma è troppo personale per esprimerla pubblicamente». Il mistero resta. Il direttore tecnico tiene per sé la sua opinione, salvo lasciarsi sfuggire, più o meno innocentemente. «Certo ci devono essere state anche interpretazioni tecniche non centrate. Forse la pioggia ha indotto a valutazioni errate».

Sestrieres Una pista da record a 2.000 metri

Il centro di preparazione sportivo in quota del Sestrieres, presentato ieri mattina a Roma nei locali della piscina coperta del Coni, è il più elevato sul livello del mare insieme a quello statunitense di Colorado Springs, a quello francese di Front Roucu e a quello sovietico del Caucaso. Fanno parte di questa struttura avveniristica un palazzetto dello sport e uno stadio di atletica leggera con una pista a 8 corsie che permetterà agli atleti allenamenti proficui grazie alla rarefazione dell'aria e al vantaggio che derivano dall'altitudine. Prima delle Olimpiadi di Seul, infatti, molti azzurri si alleneranno al Sestrieres; l'11 agosto si svolgerà anche un meeting a cui parteciperanno, oltre ai migliori italiani Ben Johnson, il vincitore dei 400 metri agli Olympic Trials di Indianapolis, Reynolds, e la velocista statunitense Ashford.

Ritratti dei dominatori della Formula 1

Hockenheim, Germania, nono gran premio della stagione. E la lotta per il titolo irrimediabilmente ristretta allo scontro tra i due piloti della scuderia anglo-giapponese McLaren, dominatrice assoluta: otto vittorie su otto gran premi di Formula 1. Prost e Senna, due piloti a confronto, due stili differenti, quasi contrapposti, spesso non soltanto in pista, ma anche nella vita. Ecco un profilo dei due campioni.



Senna e Prost, gli amici-nemici

ALAIN PROST Sonnambulo, videodipendente e igienista

HOCKENHEIM. Tre gol in un solo incontro. Un'impresa ragguardevole. Ma quel giorno, ormai sepolto in un lontano passato, il Saint Etienne di Rochetaud si impose per 4 a 3 sul Saint Chamond restando in tempo a rientrare nella stanza d'albergo che già l'ha accesa. Sprofondato in poltrona, o buttato sul letto, schiaccia freneticamente i bottoni del telecomando. E se gli capita di intercettare una parolina di golf... è felice come un bambino quando si sintonizza sulle reti americane. L'uomo Prost ha timori da bambino. Nuota poco e male. Terrorizzato dall'inquinamento. Lancia anatemi contro l'Aids. Quando è a Rio de Janeiro per il gran premio, non si tuffa mai nell'Atlantico. Non beve acqua di rubinetto. In Messico si lava persino i denti con acqua minerale. Sul versante culturale, l'uomo Prost è un'anima semplice. Un gran lettore non lo è mai stato. Oggi come oggi, ha anche dalla sua l'alibi del tempo. Al massimo, quando ha un po' di respiro, si immerge nella lettura dei quotidiani, sportivi di preferenza.

AYRTON SENNA Goloso, perfezionista e un po' viziato

HOCKENHEIM. La perfezione. Nella vita di Ayrton Senna da Silva tutto si svolge all'insegna di questo imperativo categorico: essere sempre e comunque perfetto. Per questo ogni momento della sua giornata ha quasi sempre le stimate della Formula 1. Ayrton deve assistere ad ogni fase della preparazione della sua vettura, curando ogni minimo particolare e non disdegnando di armarsi lui stesso di chiave inglese. Con amore palpa i pneumatici, ne saggia il grado di aderenza alla pista. Con meticolosità mette a punto il casco, pulisce la visiera, applica gli strati di visiera sovrapposti, che lungo la corsa vengono strappati via man mano che oli, brecciolino, polvere, insetti li imbrattano. Con avidità scorre i bollettini che riportano i tempi delle prove e delle gare. Con religiosità, appena entrato nella vettura, si infila il casco e i guanti, che di solito usa fin quando l'usura non gli impedisce di tenerne conto, nella sua storia personale, deve essere assolutamente bandito. Rinchiuso nella torre d'avvicino della Formula 1, Ayrton Senna da Silva non presenta la sua del suo privato particolar-

mente significativi. Di lui si sa che ha una passione per l'aeromodellismo, di cui si diletta quando torna in Brasile facendo volare i suoi modelli radiocontrollati. Ha un debole per gli sport nautici: la pesca d'altura, lo sci nautico, in cui risulta molto versato. Adora la musica del suo paese, e non perde occasione per ascoltarla. Non gli piace parlare, e cerca di evitare i chiacchieroni. Diventa loquace soltanto con i suoi amici. Veste sportivi: jeans e polo, principalmente. Non disdegna la buona cucina e frequenta i ristoranti, ma, soprattutto nei periodi di gran premio, si preoccupa di non fare troppo tardi. Durante i pasti beve di tutto, soprattutto Coca-cola. Da tipico «bambino viziato» è goloso di dolci e di fragole alla crema.

Ma il suo vero mondo resta la pista. Dove si aggira con quell'aria che sembra sempre imbrosciata, tutto preso dal suo scopo. «Mi sento come un bambino viziato», dice Senna, «che deve vincere perché vuole vincere. Per questo, tutto deve essere a posto, ogni dettaglio curato alla perfezione. Il caso, nella sua storia personale, deve essere assolutamente bandito. Rinchiuso nella torre d'avvicino della Formula 1, Ayrton Senna da Silva non presenta la sua del suo privato particolar-

Rai Non-stop in tv per Seul

ROMA Ottantacinque tra tecnici e giornalisti, quattro «truppe» e tre linee di montaggio, per coprire diciotto ore di trasmissione al giorno che verranno diffuse su Rai due prevalentemente in diretta, in occasione delle Olimpiadi di Seul, in programma dal 17 settembre al 2 ottobre prossimi. Raiuno e RaiTre, invece, dedicheranno all'evento un'ora ciascuna ogni giorno, con una sintesi delle fasi salienti, interviste e commenti. Queste le linee generali del piano organizzativo predisposto dalla Rai. A condurre la spedizione sarà Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo, mentre Sandro Petrucci coordinerà da Roma tutte le trasmissioni televisive e Mario Giobbe, sempre da Roma, si occuperà di quelle radiofoniche. Le immagini sportive dalla Corea cominceranno ad arrivare ogni giorno a mezzanotte (a differenza di fuso tra Roma e Seul) e finiranno fino alla fine di settembre e di ottobre dal primo ottobre quanto in Italia tornerà in vigore l'ora legale), continueranno per tutta la notte e le prime ore del pomeriggio grazie al circuito di satelliti dell'Unione europea di teleselezione, cui la Rai è associata. L'azienda, però, ha prenotato altri satelliti attraverso i quali trasmetterebbe servizi realizzati dalle proprie «truppe» e dedicati agli atleti italiani, non compresi nel programma elaborato dagli organismi internazionali. Tutti gli sport che la diretta sacrificerà per esigenze di spazio, troveranno spazio in due somman di risultati delle analisi compiuti possono essere opposti. Il Probencod (il prodotto «in-crimenato» trovato nelle analisi dello spagnolo) serve per cancellare gli effetti degli anabolizzanti. Una puntura a cui si sottrae. Nel Tour femminile ha vinto la francese Simonnet mentre Jeannie Longo ha conservato la maglia gialla davanti alla Canins. Ordine d'arrivo: 1) Thierry Marie in 6h 3'45"; 2) Van Poppel a 7"; 3) Heyndrickx s.t.; 4) Planckaert; 5) Van der Poel. Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'58"; 3) Parra a 7'18"; 4) Bauer a 9'48".

Paura di scoprire troppi scheletri nell'armadio

Il presidente del Coni Gattai sostiene che non si è voluto dare un colpo di spugna sul passato. In realtà sembra proprio che sia avvenuto così. Paura di scoprire troppi scheletri nell'armadio? La sensazione è proprio questa. D'altro canto l'impostazione che si è voluta dare alla commissione ha portato a questo risultato che avrà fatto tirare un sospiro di sollievo a chi negli anni passati ha giocato sulla pelle degli atleti. Vengono insaprate le pene. E questo potrà essere forse un deterrente per i magliari dello sport. Ma è anche un limite delle conclusioni a cui è giunto il Coni. Rispetto al lavoro complessivamente positivo svolto dalla commissione, il Coni ha scelto soltanto la strada della repressione. Che può essere solo una delle armi per combattere il fenomeno. Poteva essere l'occasione per cambiare direzione, invertire la rotta, e potenziare l'azione educativa e preventiva. Sarebbe stata una scelta di metodo e culturale che il Coni non ha pensato di fare. Sarebbe interessante comunque conoscere per intero il lavoro della commissione per capire di più l'entità di un fenomeno grave e preoccupante. È disposto il Coni a squarciare certi veli?

Moto: sidecar contro muro Altro dramma in Francia A Le Castellet, muore un centauro tedesco

LE CASTELLET Ancora una volta il rettilineo «Mistral» del circuito di Le Castellet è stato fatale. Ieri pomeriggio, durante le prove del Gran Premio di Francia di motociclismo, il tedesco Alfred Heck, pilota del sidecar che aveva come passeggero Andreas Raech, ha perso il controllo della macchina che, impennandosi è andata a schiantarsi contro un muretto. L'impatto tremendo alla velocità di circa 260 chilometri all'ora ha causato la morte istantanea per il 43enne Heck e fratture multiple per il compagno ricoverato immediatamente con riserva di prognosi. L'equipaggio tedesco era al suo debutto mondiale avendo gareggiato fino a domenica scorsa nel campionato europeo. L'uscita di strada sembra essere stata causata dalla rottura dello sterzo del sidecar - È stata una pura disgrazia - ha detto Wayne Gardner il quale ha assistito atterrito all'incidente - poiché in quel punto è quasi impossibile uscire se non per rottura meccanica o per grip-paggio». Ricordiamo che nel 1986 su questa stessa pista Elio De Angelis perse la vita intrappolato sotto la sua Brabham alla «vesse» della Verriere, poi eliminata. I francesi Christian Sarron (Yamaha) e Dominique Sarron (Honda) hanno realizzato i tempi migliori rispettivamente nelle classi 500 e 250. Nella mezzo litro Christian ha preceduto Lawson, Magee e Marnola; Pier Francesco Chili partirà con l'ottavo. Chili partirà con l'ottavo. Nella quarta di litro, invece, Dominique ha preceduto Cornu, Roth e Sito Pons

Arriva in Italia il giocatore bandito dall'Nba «Sugar» Richardson a Bologna Storia di basket e cocaina

ROMA Adesso è quasi certo. Michael Ray Richardson detto «Sugar» giocherà nella prossima stagione con la maglia della Knorr Bologna. La fortissima guardia statunitense, bandito dalla Nba due anni fa in seguito a un test che aveva dimostrato la sua dipendenza da sostanze stupefacenti, ha ottenuto dalla Lega professionistica la riqualificazione. Nonostante le numerose offerte subito giunte dagli States, Richardson ha deciso di onorare il contratto con la Virtus Bologna. Molto probabilmente «Sugar» ha inteso tagliare i ponti con il mondo del basket professionistico americano in cui anni fa iniziò la sua grande carriera sportiva ma anche la tremenda odissea nel mondo della cocaina. I

quasi si rivelò un grandissimo artista nel ruolo preferito di guardia, venne sospeso per tre volte, alternando prestazioni eccezionali a periodi difficili per i problemi derivati dalla droga. Sintomatica la vicenda dell'autunno del 1984 quando Richardson fuggì dal campo di allenamento dei Nets e, in preda ad una crisi di astinenza, si rifugiò in un motel. Solo dopo tre giorni il suo allenatore Stan Albeck riuscì a scovare Richardson, con grande spirito umanitario, lo aiutò ad uscire dal terribile tunnel della cocaina. Ray, stimolato e controllato dai medici della società, disputò una grandissima stagione trascinandosi i Nets: quell'anno il ragazzo venuto dal Montana fu tra i primi nella classifica assoluta delle palle recuperate e degli assist. Poi, nel 1986, quando la cocaina sembrava

Tour alla fine tra polemiche Dieci minuti di protesta per la vicenda Delgado E Visentini rincara la dose

CHALON SUR SAONE. La vicenda doping ha avuto ancora vasta eco durante la 20ª tappa del Tour de France vinta dal francese Thierry Marie sul traguardo di Chalon sur Saone. Al mattino, infatti, il plotone ha scioperato per una decina di minuti alla partenza, sottolineando il proprio malumore per le modalità che regolano alla corsa francese i controlli anti-doping. Al via si è presentata la maglia gialla Delgado che ha confessato che l'esperienza vissuta nei giorni scorsi è stata la prova più difficile della sua vita. Anche l'olandese Theunissen, per il quale la contro-analisi ha confermato la positività riscontrata dopo la tappa di Morzine, è stato convinto dalla sua squadra, la Pdm, a prendere regolarmente la via. L'olandese comunque, penalizzato di 10', ora è 11° in clas-

sifica generale a 18'37" da Delgado. Interessante l'annotazione che Roberto Visentini fa dell'intera vicenda doping: «L'unica cosa che non mi quadra - ha detto il capitano della Carrera - è che i giudizi sui risultati delle analisi compiuti possono essere opposti. Il Probencod (il prodotto «in-crimenato» trovato nelle analisi dello spagnolo) serve per cancellare gli effetti degli anabolizzanti. Una puntura a cui si sottrae. Nel Tour femminile ha vinto la francese Simonnet mentre Jeannie Longo ha conservato la maglia gialla davanti alla Canins. Ordine d'arrivo: 1) Thierry Marie in 6h 3'45"; 2) Van Poppel a 7"; 3) Heyndrickx s.t.; 4) Planckaert; 5) Van der Poel. Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'58"; 3) Parra a 7'18"; 4) Bauer a 9'48".



Ray «Sugar» Richardson